

## Capitolo undicesimo

# ESPERIENZA DEL SEGNO

Rendiamoci ora conto della modalità dimostrativa inerente alla fenomenologia di cui abbiamo appena parlato. Questo modo attraverso cui la realtà mi colpisce dimostra l'esistenza di qualche cosa d'altro. Ma come?

### 1. Provocazione

Innanzitutto è chiaro che lo stupore, di cui abbiamo detto, costituisce una *esperienza di provocazione*.

Aprendo lo sguardo alla realtà, ho davanti qualcosa che realizza una provocazione di apertura. Il modo con cui il reale si presenta a me è sollecitazione a qualche cosa d'altro. Lo sguardo alla realtà non ottiene in me un risultato come su una pellicola fotografica; non mi «impressiona» della sua immagine e basta. Mi impressiona e mi muove. Il reale mi sollecita, dicevo, a ricercare qualche cosa d'altro, oltre quello che immediatamente mi appare. La realtà afferra la nostra coscienza in maniera tale che questa pre-sente e percepisce qualche cosa d'altro. Di fronte al mare, alla terra e al cielo e a tutte le cose che si muovono in esso, io non sto impassibile, sono animato, mosso, commosso da quel che vedo, e questa messa in moto è per una ricerca di qualcosa d'altro.

Questa reazione posso esprimere con una domanda: che cosa è questo (che ho davanti)? Perché questo? Dentro tali domande c'è come una incognita strana: il mondo, il reale mi provocano ad altro, altrimenti uno non si domanderebbe perché, non si chiederebbe co-